



Eventi Mostra dell'Artigianato

CORRIERE FIORENTINO



BOTTEGHE E TECNOLOGIA

RIPARTIRE DAL FUTURO

di EUGENIO TASSINI

Qualcuno si è accorto che fra il garage dove Steve Jobs e Steve Wozniak nel 1976 a Cupertino, nella Silicon Valley in California, inventarono il primo computer Apple e una qualunque bottega artigiana dell'Oltrarno non c'è poi tanta differenza. Dentro, alla fine, c'è un signore, al massimo due, che con passione, sapere, qualità, idee inventano qualcosa di nuovo e di bello. Qualcuno si è anche reso conto che la Rete è una grande opportunità proprio per le botteghe artigiane, più che per le grandi aziende, una finestra sul mondo, anzi un negozio con le vetrine su tutta la Terra. Perché i grandi marchi hanno sempre avuto una visibilità globale: erano gli artigiani quelli schiacciati, ed ora con il web anche per loro è possibile esporre sulla Fifth Avenue.

Ma tutto è cambiato rapidamente nell'ultimo anno, e c'è già chi parla apertamente di terza rivoluzione industriale; magari è un inguaribile ottimista, però non c'è dubbio che qualcosa stia accadendo davvero. Basta pensare ai bilanci di «Maker Faire», la fiera del fai da te a New York, per avere una idea: a ottobre del 2011 nella New York Hall of Science in due giorni diecimila hanno pagato un biglietto assai caro (28 dollari) per entrare. Non dovete pensare al fai da te del vecchio bricolage. La Fiera era il palcoscenico del-

Fabbrica personale

Protagonista della rivoluzione la stampante in 3D di Bre Prettis

l'artigianato digitale, ed è per questo che ha raccolto tanti interessi: la promuove «Make», la rivista più autorevole della nuova generazione di creativi tecnologici che inventavano oggetti spondendosi con l'elettronica. Protagonista dell'edizione del 2011 la stampante in 3D, un oggetto che serve per stampare «cose». La prima l'ha inventata un hacker, Bre Prettis, 38 anni, nel 2009: era rivoluzionaria perché invece di costare centomila dollari la potevi avere con mille. Si chiama Maker-Bot, e lui promette che presto sarà in ogni casa. Intanto, come ha scritto il guru del web Chris Anderson, con la nascita della stampante in 3D «i bits sono i nuovi atomi». E quello che accade è che ognuno può avere la sua «fabbrica personale». È per questo che c'è chi parla di terza rivoluzione industriale. Ti disegni il tuo bicchiere, e poi lo stampi in tre dimensioni e infine fai anche un brindisi.

Insomma, la tecnologia digitale dopo aver travolto i mondi della musica, del cinema, delle comunicazioni, dell'informazione, dei rapporti personali è pronta a scardinare anche l'universo dell'artigianato. Per la prima volta dai tempi delle prime macchine industriali però non è una cattiva notizia. Al contrario, è una straordinaria opportunità. La Mostra dell'Artigianato 2012 ricomincia da qui. Dal futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERA DI PAUL MCCARTHY

IN VIAGGIO CON PINOCCHIO

di CLAUDIO CARABBA

A PAGINA VI

Una MANO dal WEB

«Basta col passato, l'artigiano oggi è digitale. Questa è la sfida, e soprattutto l'opportunità»

di EDOARDO SEMMOLA

L'artigiano del futuro? È digitale. «Del presente, e del futuro. È questo che l'Italia, come sistema economico e sociale, non ha ancora capito: l'artigiano si racconta come qualcosa di "antico", come il retaggio di un passato morente. Ma sbaglia. In genere non sa "raccontarsi", non sa "vendersi". La cultura artigiana si esplica nell'idea di potenziare l'uomo e realizzare prodotti unici, per questo è più contemporanea di quella industriale, ed è naturale che debba trovare spazi in nuovi settori, come il digitale».

Andrea Granelli, bergamasco classe 1960, è un informatico e un creativo. Nella sua carriera ha sviluppato il comparto informatico di grandi aziende italiane, da Montedison a Telecom. Ha fondato la società di consulenza sull'innovazione Kanso. Ed è autore, tra i molti libri, del saggio *Artigiani del di-*

gitale (Sossella) sull'interazione tra dimensione fisica e dimensione virtuale.

Chi sono gli «Artigiani del digitale»? «L'artigiano è la versione adulta del creativo. E questo vale per tutti coloro che lavorano nel mondo della conoscenza: i chirurghi, sono artigiani, come i programmatori software, chi lavora nel campo multimediale, un regista, un progettatore museale o un curatore-progettista di mostre. Chiunque sia in grado di vedere il prodotto nella sua interezza prima che sia nato. Entrare nell'era digitale è la sua sfida».

Perché l'Italia non è pronta? «Il digitale non decolla, perché le piccole imprese non hanno un mercato, non lo comprano. L'informatica pensa solo alle grandi imprese. Ma non è l'azienda che deve adattarsi alla tecnica ma il contrario».

È una questione culturale... «Ritengo che la cultura informatica sia artigiana e non industriale: lo svi-

luppatore software è un artigiano. Si ragiona ancora in termini di tasso produttivo, ma avrebbe senso chiedersi se sia stato più "produttivo" Michelangelo o Leonardo? I nuovi creativi della classe digitale sono moderni artigiani di bottega: lavorano da casa, usano una loro peculiare manualità».

Dobbiamo riconsiderare il rapporto tra ciò che è «fisico», ciò che è «materia» e ciò che non lo è?

«Non è del tutto vero. Prendiamo la Apple: i suoi materiali sono "fisici", loro hanno capito quanto è importante il "tattile", la materialità di ciò che si fa. Il design dell'oggetto deve ridare senso all'oggetto stesso, l'interfaccia fisica con un software è una condizione ineliminabile e un aspetto simbolico importante perché serve a interagire con l'oggetto. Come la tastiera di un computer: le nuove tastiere non sono "fisiche" in senso tradizionale, e questo fa decadere la vecchia distinzione tra ciò che è

Chi è



Andrea Granelli, informatico e creativo, fondatore della società Kanso, è l'autore del libro «Artigiani del digitale». Come creare valore con le nuove tecnologie» (Sossella) in cui suggerisce un percorso verso il digitale

materico e ciò che è virtuale. Ma la cultura del design italiano è ancora troppo materica. Esiste invece un design dei servizi, un design "immaterialico", che deve essere capito e sviluppato».

Il Made in Italy è sinonimo di creatività. Vale anche per il digitale?

«È un settore ancora troppo modesto, non esporta, non sperimenta. L'artigiano del digitale è quel motore che dovrebbe far ripartire il Paese. L'artigiano oggi è colui che possiede il potere magico dell'atto della creazione. Ed ecco che ciò che è "non materiale" torna a essere "artigianale"».

Nel libro parla di una «rinascita» del digitale italiano...

«Perché sono un ottimista. Se guardo i numeri vedo che l'incidenza del digitale sul Pil è bassissima. Ma vedo anche tanti settori nuovi che non vengono misurati».

Qualche esempio?

«Il mondo dei beni culturali è in fermento: dai radar evoluti che permettono di capire dove si trovano scavi potenziali, alla sensoristica che misura i microspostamenti per i terremoti. Galileo si faceva gli strumenti da solo, anche lui era un artigiano. E il Museo Galileo a Firenze, per esempio, ha fatto cose molto innovative con le tecnologie digitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.mostrartigianato.it

76^a MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

21-29 APRILE 2012
FORTEZZA DA BASSO
FIRENZE

ORARIO 10.00-23.00*
*ultimo giorno chiusura ore 20.00

Mostra Internazionale dell'Artigianato
sapere e fare dal 1931

nella città del bello
gli angeli si riconoscono dalle mani